

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Al confine tra Libia e Tunisia, in fila per un pezzo di pane

→ **Libia** Il ministro degli Esteri: il rais cadrà, inevitabile sospendere il Trattato con Tripoli

→ **Dal summit** a Palazzo Chigi, via libera ad una missione umanitaria ai confini con la Tunisia

No fly zone contro Gheddafi Frattini: pronti a dare le basi

Summit straordinario a Palazzo Chigi. Frattini: l'Italia è pronta a concedere le basi sul territorio nazionale per realizzare la no-fly zone contro Gheddafi. Via libera ad una missione umanitaria ai confini con la Tunisia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La tragedia nella tragedia. Quella di decine di migliaia di disperati che premono ai confini con la Tunisia per sfuggire alla guerra che dilania la Libia. Un'umanità sofferente ammassata davanti alla recinzione al confine tra Libia e Tunisia, un

lembo di terra di soli 100 metri, per cercare di entrare in territorio tunisino. Un'emergenza umanitaria che darebbe corpo ad una stretta internazionale sul regime di Mummar Gheddafi.

LA FARNESINA

Una stretta fondata su sanzioni e «no-fly zone». Lo esplicita chiaramente Franco Frattini: «È indispensabile» mantenere alta la pressione sulla no-fly zone perchè «non si deve dare tregua al regime di Gheddafi e l'Italia» è pronta a sostenere l'opzione che prevede l'uso di basi italiane se c'è una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», afferma il

titolare della Farnesina Frattini durante la registrazione della trasmissione *Otto e Mezzo* su La7. Il ministro ha comunque ricordato che per il momento «non c'è ancora una determinazione forte» nel Consiglio, a partire da Russia e Cina». Il rais «non è più un interlocutore» per l'Italia e la comunità internazionale, insiste Frattini «Penso che cadrà, non credo domani mattina, ritengo tra qualche settimana», ha spiegato il ministro. «Questo dipenderà anche da due condizioni: che le pressioni continuino e le sanzioni Onu e Ue vengano applicate, e che si parli seriamente della no-fly zone. Se ci impegniamo a farle realizzare ciò accadrà; è inevitabile

che Gheddafi non sia un interlocutore per nessuno», aggiunge il ministro degli Esteri. «Mi auguro che ci sia un lavoro della Comunità internazionale. dobbiamo aiutare i libici a decidere. Se a Bengasi ci sarà un governo provvisorio questo andrà riconosciuto». «L'Italia non avrebbe «nulla da temere» nel caso in cui Gheddafi dovesse decidere di riferire circa le sue relazioni con i leader occidentali, assicura Frattini sempre a *Otto e Mezzo*. Il dossier-Libia è oggetto della riunione straordinaria convocata in serata a Palazzo Chigi da Silvio Berlusconi. Un summit in piena regola: presenti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, i ministri de-